Anno 48.° N. 85

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 26 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'incontro dei Sovrani a Venezia

Le dimostrazioni popolari

Le accoglienze entusiastiche fatte al Re

VENEZIA, 25. — Il cielo è grigio e minaccioso; ciò non di meno gran folla gremisce le fondamenta di San Simone Piccolo e si addensa ai lati della stazione in attesa dell'arrivo del Re.

Il movimento della città è come ieri vivo ed intenso.

Nell'interno della stazione elegantemente decorata si trovano riunite tutte le autorità civili e militari, tra cui il sindaco Grimani, il prefetto Rovasenda, l'ammiraglio Garelli, l'ambasciatore tedesco Von Flotow, i senatori Papadopoli-Aldobrandini, Treves, Diena, Brandolin, i deputati Fradeletto, Foscari, Brandolin, molte altre notabilità. Erano presenti alcuni ufficiali del seguito dell'Imperatore.

Alle ore 8.35 precise arriva sotto la tettoia il treno reale da cui subito il Re scende seguito dal marchese Di San Giuliano. Il Re veste la piccola tenuta di generale. Ossequiato dalle autorità il Re strinse la mano ai vari personaggi e si avvicina poi all'uscita avendo a sinistra l'ammiraglio Garelli, a destra il sindaco.

Appena il sovrano appare sul piazzale della stazione prospiciente il Canal Grande la folla prorompe in applausi prolungati a cui il Re risponde sorridendo e salutando ripetutamente.

Mentre i canottieri della *Bucintoro* e della *Querini* emettono gli urrah! il re prende posto nella nuovo motobarca del comando in capo del dipartimento marittimo assieme al marchese Di San Giuliano, al generale Brusati, al generale Vanzo, all'ammiraglio Garelli, al generale Marangoni e ad altri personaggi.

Lungo tutto il percorso del Canal Grande, dalle fondamenta dei Sabbioni dell'Erberia, dalla Riva del vin, dalla Riva del carbon, dall'Accademia dal piazzale della Salute la folla, che malgrado la pioggia incessante e fitta s'addensa depertutto applaudendo fragorosamente, sventolando i fazzoletti e i cappelli.

Alle ore 9 la lancia approda alle rive del Giardinetto reale, mentre gli equipaggi delle navi tedesche *Breslau* e *Hohenzollern* e le quattro torpediniere italiane ancorate nel bacino lanciano il triplice: urrah!

Il Re sceso dalla lancia, attraversando il giardino, entra col seguito nella reggia.

La folla si riversa poi in Piazza San Marco acclamando al sovrano che si presenta a ringraziare.

La visita a bordo della nave imperiale

Alle ore 10 il Re accompagnato dal marchese Di San Giuliano, dal generale Brusati, dal ministro Mattioli Pasqualini, dal capitano di corvetta Moreno è sceso nella lancia automobile del comando in capo del dipartimento marittimo che si diresse velocemente verso l'*Hohenzollern*.

Gli equipaggi della navi *Breslau*, *Hohenzollern* e *Goito* e le altre navi ormeggiate nel bacino sparano le salve mentre i marinai allineati ripetono il saluto alla voce.

L'Imperatore Guglielmo che indossa la piccola divisa d'ammiraglio con mantellina sta insieme ai personaggi del suo seguito ai piedi della scaletta in attesa del Re.

Alle 10.5 la lancia reale si accosta alla scala d'imbarco dell'*Hohenzollern*, il Re seguito dagli altri personaggi sale a bordo. I due sovrani si abbracciano due volte.

Sull'albero centrale si inalza il guidone di Casa Savoia. Subito il re, l'imperatore insieme a Di San Giuliano si ritirano.

Alle 11.12 il Re con Di San Giuliano e i personaggi del seguito, salutato dalle salve del *Goito* scese dall'*Hohenzollerm* nella lancia, girò attorno la poppa dell'yacht imperiale per rispondere ai saluti dei marinai schierati in coperta.

La lancia reale si diresse al Giardinetto, ove approdò alle 11.15. Qui discese Di San Giuliano, e il re rimase nella lancia che si diresse poi verso il porto degli Albertoni per visitare la nave germanica *Goeben* ivi ancorata.

La colazione al palazzo reale

VENEZIA, 25. — Il Re alle 12.10 è rientrato al palazzo reale, dopo la visita del *Goeben*.

Alle 12.43 l'imperatore si è imbarcato nella lancia a vapore recandosi al palazzo reale.

Alle 13 ebbe luogo a palazzo una colazione di 40 coperti in onore dell'imperatore. Il Re e l'Imperatore sedevano accanto, nel centro della tavola.

L'imperatore aveva alla destra Di San Giuliano, il barone Lyncker, il comm. Frola, il tenente generale Chelius, il Re aveva a sinistra l'ambasciatore von Flottow, l'ammiraglio Garelli, l'ammiraglio Von Muller, il prefetto Di Rovasenda. Di fronte ai sovrani sedeva il generale Brusati, avendo a destra il generale Von Ressen, il ministro della Real Casa, il capo del gabinetto civile dell'imperatore Valentini e a sinistra il colonello Kessel, il prefetto di palazzo, il consigliere intimo von Treuler e il generale Vanzo.

Mentre avveniva la colazione la piazza di San Marco andava a mano a mano affollandosi.

La dimostrazione ai sovrani

Alle ore 14.25 si iniziò una clamorosa dimostrazione. La folla enorme che gremiva la piazza acclamava entusiasticamente i sovrani. Il re si affacciò alla finestra del palazzo reale insieme all'imperatore di Germania. Il re e l'imperatore rimasero alla finestra qualche minuto, salutati da vivissimi applausi e dalle grida di: Viva il Re! Viva l'Imperatore!

Il Re e l'Imperatore uscirono dal palazzo reale alle 14.35 e salirono nella lancia reale italiana che issò immediatamente i due gagliardetti reali e imperiali. Il Re e l'Imperatore salutati dalle salve della regia nave *Goito* si diressero alla nave germanica *Goeben*.

I Sovrani al palazzo ducale

Dopo la visita alla nave germanica *Goeben* i sovrani sbarcarono al molo, recandosi a visitare il Palazzo Ducale. Visitarono tutte le sale affacciandosi quindi alla loggia. Scorti dalla folla furono fatti segno a viva manifestazione. I sovrani ammirarono lungamente la loggia Foscarina venuta nuovamente in luce dopo i recenti restauri. Alle ore cinque i sovrani lasciarono il palazzo ducale, rimontando in lancia.

Dopo la visita al palazzo ducale il re e l'imperatore si recarono alle 17 e 30 a visitare lo stabilimento Jesurum ove rimasero circa mezz'ora.

Quindi discesero nuovamente nelle rispettive lancie. Il re si diresse al palazzo reale e l'imperatore a bordo.

La partenza del Re

VENEZIA, 25. — Stasera alle ore 11, salutato dalle autorità civili e militari, il Re è ripartito per Roma.

I saluti e i commenti della stampa tedesca

BERLINO, 25. — A proposito dell'incontro che ha luogo oggi a Venezia fra l'imperatore Guglielmo e il Re d'Italia il *Lokal Anzeiger* scrive: Il Re d'Italia saluterà l'alleato amico su suolo italiano e la Germania apprezza con sentimenti di simpatia la cortesia del cavalleresco sovrano. L'odierno incontro è reso anche più importante dalla presenza del ministro degli esteri d'Italia. I circoli politici considerano questo fatto come pegno che il nuovo gabinetto continuerà seguire quella già provata politica estera che è caratterizzata dal ferma attaccamento alle tendenze pacifiche della triplice alleanza e da una fortunata attività nella altre questioni della politica internazionale.

La *Deutsche Tages Zeitung* ricorda con simpatiche parole l'incontro di Venezia del marzo 1912, il rinnovamento della triplice alleanza del dicembre dello stesso anno e l'itinerario dell'imperatore da Berlino, a Vienna e Venezia, che attesta la missione speciale della Germania nella triplice alleanza.

L'autonomia dell'Albania è già un risultato di questa politica il cui scopo e di eliminare gli attriti fra le potenze alleate.

Nell'incontro di Venezia si discuteranno anche indubbiamente le aspirazioni dell'Italia nell'Asia Minore.

La Germania spera che la perseveranza italiana riuscirà perfettamente nei suoi scopi e che la triplice già provata da molte realtà produrrà nuovi frutti.

E questo l'augurio con cui salutiamo gli incontri del Kaiser coi suoi due alleati.

La sinistra democratica ha deciso d'appoggiare il Ministero

ROMA, 25. — In una sala di Montecitorio si sono adunati vari deputati della sinistra democratica nell'intento di riorganizzare il gruppo e di deliberare intorno al contegno da tenere di fronte al nuovo ministero. Dopo una breve discussione venne deciso di accordare «per ora una benevola aspettattiva, coll'augurio che divenga definitivamente dopo le dichiarazioni del governo».

Con questo atto i maggiorenti del gruppo sperano di aumentare il numero degli aderenti fino alla cinquantina, disciplinandone la compagine. Fra breve sar tenuta una adunanza plenaria della sinistra democratica.

La questione militare

Un'intervista col generale Di Majo

Crediamo che abbiano torto i giornali, che pretendono di far apparire, come uno scacco per il nuovo ministero, la rinuncia del generale Porro ad accettare il portafoglio della guerra e di far credere che da tale rinuncia potrà venire qualche danno alla difesa militare.

In risposta ai dubbi, alle incertezze, ai sospetti, derivate probabilmente più da motivi di partito che da ragioni obbiettive, è venuta la parola d'un chiarissimo ufficiale superiore, il comandante do lterzo corpo d'armata, tenente generale di Maio, che diede un limpido autorevole giudizio sulla situazione del nostro esercito e sulle sue necessità, in un'intervista con un redattore della *Lombardia*.

Interrogato sulle titubanze del Porro, il generale Di Maio ha detto:

— Il Porro è un uomo tutto di un pezzo. E' stato per vario tempo il comandante la scuola di guerra, ha creato quindi i migliori ufficiali del nostro Corpo di stato maggiore, lasciando traccia in loro di una educazione militare che ha dato i suoi frutti recentemente e altri ne darà. Soldato di chiarissime idee com'è il generale Porro, le deve avere manifestate al Governo, e su di esse non saprà transigere. Quindi le sue tergiversazioni non mi meravigliano...

— Ma Lei, Eccellenza, conoscerà bene queste idee?...

— Le intuisco... per quanto le pensi come generale e le condivida. L'Esercito esce da una campagna più lunga di quella che forse si prevedeva, ed ha bisogno di una organizzazione nuova, sia nella composizione metropolitana che in quella coloniale. Per quella coloniale non è certamente mistero per alcuno che è d'uopo creare un corpo di volontari libici da scegliersi fra gli indigeni e fra i giovani di buona volontà delle nostre regioni territoriali ma che bisogna allettare con soprassoldi non indifferenti, perchè il loro servizio è di quelli che necessitano sacrifizi superiori alla vocazione normale. In quanto all'Esercito metropolitano va osservato che la nostra forza bilanciata è di 275.000 uomini, mentre quella austriaca è di 400.000 e quella francese con la nuova legge sul reclutamento raggiungerà la cospicua cifra di 600.000. Ora, dato il nostro sistema difensivo, è forse sufficiente la nostra forza; ma occorre che dopo una guerra gloriosa come fu la nostra in Libia, essa venga nuovamente equipaggiata, armata, consolidata, e che abbia tutti i mezzi di rifornimento.

Il generale Di Majo ha accennato ai concetti che devono avere ispirato il generale Porro nelle sue richieste Interrogato sulle voci raccolte da qualche giornale, che ha parlato di scompagine dell'Esercito, di dissoluzione e ha detto, in poche parole, che il Porro avrebbe descritto a tinte fosche l'attuale situazione militare italiana, il generale Di Mao ha risposto:

— Se altri invece di lei mi avesse riferite queste voci, avrei volentieri indugiato, nonostante l'ora della firma, a dimostrare l'assoluta insussistenza di esse. Invece capisco che ella desidera avere da un tecnico, e per un nobile fine che non serve alla sua persona — già convinta della vitalità del nostro ordinamento militare — ma al pubblico del suo giornale, una smentita categorica, concisa, e che mi affretto a darle. Nessuna scompagine. L'Esercito italiano oggi si divide sulle Armate che si preparano nel territorio ai loro doveri futuri, e nel Corpo di occupazione in Libia che in parte combatte ancora per la conquista definitiva dell'interno dell'Africa mediterranea. L'Esercito italiano ha vinto una guerra; esce cioè da un periodo straordinario. Si tratta di riordinarlo sia perchè risponda meglio alle esigenze dei nuovi tempi, sia perchè essendosi ampliati i nostri confini, entriamo in un periodo di diversa organizzazione per ciò che riguarda l'armata coloniale, e per quello che riflette l'assetto delle nostre forze territoriali. Come vede, sono cose logiche, coordinate dirò così alla storia di tutti i tempi e di tutti i popoli. E altro non vi è. Il resto appartiene al pettegolezzo su cui non vale soffermarsi.

Il nuovo ministro della guerra prende possesso dell'ufficio

ROMA, 25. — Stamane, alle 9, il ministro della guerra, tenente generale Grandi, ha preso possesso del dicastero, presentato ai direttori generali ed ai capi servizio dall'ex sottosegretario di Stato, on. Mirabelli.

Pure presentato dall'on. Mirabelli, ha preso possesso del suo ufficio il sottosegretario di Stato, tenente generale Tassoni.

Quindi il ministro ed il sottosegretario hanno fatto la visita dei vari uffici.

Rinunzia all'autonomia dell'Epiro?

VIENNA, 25. — La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo:

«Corre voce che il delegato del governo autonomo dell'Epiro, Karafanos, nelle sue trattative con i delegati albanesi abbia rinunziato all'autonomia dell'Epiro domandando soltanto la nomina di Zografos a governatore di Argirocastro e di altri greci a governatori degli altri distretti dell'Epiro settentrionale.» (*Stefani*).

Crisi nazionale in Inghilterra

I documenti sul rifiuto dei generali, degli ufficiali ad obbedire

LONDRA, 25. — Sono stati pubblicati i documenti sui recenti avvenimenti circa il comando militare in Irlanda. Da essi risulta che, prima di tornare in Irlanda il generale Gough scrisse all'aiutante generale domandando a nome degli ufficiali, se nel caso in cui il progetto dell'Home Rule divenisse legge essi potrebbero esser costretti ad imporlo all'Ulster.

La risposta inviata lo stesso giorno autorizzava il generale Gouch ad informare gli ufficiali che il consiglio dell'esercito era soddisfatto di constatare che l'incidente relativo alla loro dimissioni fosse risultato un malinteso.

Il governo ritiene, soggiungeva la risposta, di aver diritto d'adoperare tutte le forze in Irlanda ed altrove per far rispettare la legge, mantenere l'ordine ed appoggiare le autorità civili nell'ordinario compimento dei loro doveri, ma non ha alcuna intenzione di profittare di questo diritto per schiacciare l'opposizione, politica ai principi politici informanti il progetto dell'Home Rule.

Il generale Paget riferì al ministro della guerra il 20 marzo che un generale di brigata e 57 ufficiali di una brigata di cavalleria avrebbero preferito essere licenziati piuttosto che ricevere l'ordine di recarsi al nord.

Il ministro della guerra rispose immediatamente autorizzando il generale Paget a sospendere tutti gli ufficiali superiori che si dimettessero o altrimenti contestassero la sua autorità ordinando al generale Gough e agli altri ufficiali di presentarsi immediatamente al ministro della guerra e dando le istruzioni al generale Paget d'informare gli ufficiali che sarebbero esonerati dal loro comando e che altri ufficiali dovrebbero essere respinti.

Il memorandum del ministro della guerra, Seely, relativamente al colloquio del 16 dicembre tra lui e gli ufficiali superiori dice che egli fece loro una dichiarazione circa i doveri dei soldati.

Quando si accennò alle possibilità delle dimissioni di ufficiali, Seely dichiarò che la legge stabilisce chiaramente che il soldato ha diritto di obbedire all'ordine di far fuoco soltanto, se nelle circostanze in cui è dato l'ordine è ragionevole; se pertanto gli ufficiali e i soldati credessero di essere chiamati a qualche atto oltraggioso come per esempio a massacrare degli orangisti che facessero una dimostrazione senza pericolo pegli altri cittadini sarebbero giustificati di fatto e dalla legge se rispondessero con rifiuto d'obbedienza malgrado il cattivo effetto che ciò potrebbe avere sulla disciplina dell'esercito. Ma non vi fu mai l'intenzione di dare ordini oltraggiosi o illegali alle truppe.

Si doveva considerare la possibilità che alle truppe fosse richiesto di appoggiare le autorità civili per la protezione della vita e dei beni, nel caso che la polizia venisse soprafatta dalla folla.

Si erano fatti tentativi per sconsigliare le truppe dall'obbedire agli ordini legali quando fossero richieste di appoggiare il potere civile. Il ministro della guerra informò i generali che considerava ciascuno di essi responsabile di vegliare che non si verificasse alcun atto tale da sovvertire la disciplina, atto che si punirebbe conformemente ai regolamenti militari.

Le dimissioni del ministro Seely?

LONDRA, 25. — Nella seduta notturna dei comuni il deputato Lee si duole che Seely non pronunciò una sola parola pegli ufficiali che furono attaccati.

Seely dice che stabilì di non fare dichiarazioni avanti domani. La mozione degli unionisti fu respinta.

(*Vedi recentissime*)

Churchill e Seely conferirono stamane tra loro. Indi vi fu una riunione plenaria di gabinetto.

I giornali annunciano che il ministero della guerra colonnello Seely avrebbe presentato le dimissioni che non sarebbero state accettate.

Vento di fronda alla Camera e nella stampa

LONDRA, 25. — Ecco il testo di una frase detta dal laburista Ward durante la discussione della camera dei comuni, frase che provocò tanto entusiasmo tra i liberali:

«Noi dobbiamo decidere se il popolo mediante i suoi rappresentanti può fare le leggi senza l'intervento del re o dell'esercito».

LONDRA, 25. — I giornali che commentano la situazione dell'Ulster dichiarano che la nazione chiede e ha diritto di chiedere che si spieghi ad essa la parte avuta dal Re nella questione dell'Ulster durante gli ultimi giorni.

La nazione desidera che il governo spieghi il continuo va e vieni fra il palazzo di Buckinghm, il ministero della guerra e lord Roberts, soprattutto responsabile circa un complotto. La nazione desidera anche vivamente sapere da quale parte ebbe il vescovo di Canterbury l'invito d'intervenire nella questione.

Un primo scontro sanguinoso fra protestanti e cattolici

LONDRA, 25. — Un dispaccio da Belfast annuncia che ieri sono avvenuti tumulti tra protestanti cattolici. Furono lanciati sassi e sparate revolverate. La polizia disperse i dimostranti. Vi sono molti feriti e furono fatti parecchi arresti.

Un altro generale che passa in grande uniforme al campo avversario

BELFAST, 25. — Il generale Mac-Ready espressamente inviato a Belfast dal ministero della guerra per conferire col generale Gleichen comandante delle truppe di Belfast si è recato in grande uniforme a Crawhagen a presentare i suoi omaggi, come egli stesso ha detto, al capo degli unionisti dell'Ulster. A Crawhagen risiede appunto il generale Carson.

Il generale Richardson comandante dei volontari unionisti dell'Ulster presenziava al colloquio di Mac Ready con Carson.

La morte del poeta provenzale Mistral

PARIGI, 25. — All'una pomeridiana nella sua villa a Mallaine è morto il poeta provenzale Frederi Mistral.

Nato a Mallaine (Bocche del Rodano) l'8 settembre 1830, Federico Mistràl ottenne fama mondiale con la sua opera *Mireio* scritta nel 859. Era il fondatore della Società dei Felibres. Nel 1904 ebbe il premio Nobel.

Poincarè alle prese con una donna bizzarra

PARIGI, 25. — Costretto dalla Costituzione a mostrarsi impersonale anche in materia artistica, il presidente Poincarè — narra il *Mattin* — si è recato a visitare ieri il Salone degli artisti indipendenti. Egli si trovava nella sala ove sono esposte le opere inverosimilmente bizzarre e incomprensibili dei cubisti, quando una donna che probabilmente era rimasta troppo a lungo a contemplare quelle pretese opere d'arte, fu colpita da un accesso di follia. Ella si precipitò verso il Presidente della Repubblica e gli propose il riscatto della Polonia, raccomandandosi alla sua benevolenza.

LA POLEMICA SUGLI INTERESSI ZOOTECNICI

Una lettera della Redazione dell'"Amico del Contadino"

Udine 24 marzo 1914

Egregio signor Direttore,

Nell'ultimo numero dell'«Amico del Contadino», a un articolo dell'egr. collaboratore nostro dottor Pepe abbiamo aggiunto una nota (che in calce riportiamo, insieme ad una vecchia lettera del nostro illustrissimo signor Presidente che forse è movente iniziale della odierna discussione, essenzialmente obiettiva e tecnica) di carattere tecnico-finanziario, senza neppur lontanamente alludere all'*Amministrazione Provinciale*.

Detta nota ci viene commentata in una lettera del dottor Perotti per la Commissione Zootecnica provinciale. Poichè ci consta che copia di tale lettera venne diramata anche a codesto spettabile giornale, le saremo grati se eventualmente pubblicandola ella vorrà farla seguire da questa nostra perchè il pubblico sia esattamente informato sull'importante questione.

«Apprezziamo al giusto valore le insistenze che la Commissione Zootecnica provinciale sta facendo per ricavare le somme che spettano di diritto a favore dell'allevamento del bestiame del Friuli sul gettito della nuova tassa di macellazione dei vitelli che il Friuli ha già pagato e auguriamo che le pratiche che furono vane sinora approdino in avvenire a risultati concreti.

Anche il Friuli deve avere dal Ministero — a somiglianza di altre Provincie non solo i soliti contributi (più o meno generosi che non sono mai però mancati a favore di tutte le iniziative zootecniche friulane anche quando la suddetta legge non esisteva) ma per la novella tassazione che grava sugli allevatori friulani bisognac he il Friuli abbia novelli aiuti finanziari a cui, ripetiamo, ha diritto anche per la legge zootecnica e per lo stato derivante dalla ormai remota applicazione integrale della legge suddetta e per il pagamento di oltre 50.000 lire annue già fatto dagli allevatori. (*)

Noi saremo ben lieti quando potremo annunciare agli agricoltori che la Commissione zootecnica provinciale avrà potuto ottenere le 47.000 lire finora da essa invano invocate.

Ma mentre abbiamo appreso con piacere la notizia di questa azione della Commissione provinciale che per la prima volta il grande pubblico interessato — cioè quello degli allevatori — conosce, lamentiamo noi pure che le pratiche della Commissione stessa non abbiano ancora approdato ad effetto utile, dato che di fronte alle 50.000 lire annue già versate dagli allevatori nulla è ritornato in favore della zootecnia friulana; rileviamo come non sia senza merito l'azione fin ora da noi svolta perchè sull' argomento venisse richiamata l'attenzione degli allevatori, enon senza merito ancora il fatto di avere provocata l'attuale lettera della Commissione provinciale da cui si rileva che per difetto nella estensione della domanda fatta dalla Commissione provinciale, il Ministero non ha potuto prendere in definitiva considerazione la domanda stessa.

Siamo grati dell'invito a collaborare nel campoè zootecnico che ora ci viene fatto, ma ci sia lecito ricordare come l'opera nostra fu ed è sempre all'avanguardia del movimento zootecnico, come lo dimostrano il posto d'onore concesso alla propaganda zootecnica nel nostro periodico settimanale «L'Amico del Contadino» che attrae le collaborazioni di molti competenti di discipline zootecniche; come l'attività personale dei nostri amici e quella della nostra commissione speciale, la quale, insieme ad altri meriti, ha quello di avere agitato da oltre un anno, e fin da quando venne applicata la nuova tassazione, la vitale questione dei diritti indiscussi del Friuli ad un adeguato contributo ministeriale per la zootecnia».

Con ossequio e ringraziando.

La redazione dell'*Amico del Contadino*

(*) Realmente il ricavato della nuova tassa dovrebbe ritornare sotto forma di spese governative a favore delle iniziative zootecniche edi paesi che l'hanno prodotto, ma per ora è per noi così non è... La Commissione Zootecnica della Associazione Agraria Friulana rilevò da tempo questa lacuna esortando che le somme pagate dagli allevatori friulani ritornassero alla zootecnia friulana.

L'invocazione dell'egregio dottor Pepe è preziosa, autorevole e noi ci auguriamo che sia efficace. Sarebbe inoltre interessante conoscere quanto danaro il Friuli abbia mandato dal 1913 a Roma e quanto da Roma ne ritornò per la zootecnia Friulana: la differenza a nostra svantaggio si può facilmente prevedere ben rilevante e sta a dimostrare la... nostra ingenuità.

Ci felicitiamo col dottor Pepe che così brillantemente ripresenta la questione che dal prof. Pecile nella ultima Assemblea della Associazione Agraria era stata così riassunto: «La Commissione funzionante presso l'onorevole Deputazione non per anco predispose il programma d'azione per l'annata che avrebbe attratto al Friuli sussidi ingenti sul getti to della tassa di macellazione dei vitelli, e temo che questo porti a perdere un anno del contributo governativo offertoci con tanta larghezza purchè qualcosa fosse stato fatto.

Ciò inoltre potrà — e ciò è ancor più spiacevole — anche compromettetere gli stanziamenti per l'avvenire dato che da molte provincie si è già saputo attingere — e con ottenimento di sussidi continuativi — al fondo a disposizione. Il Friuli avrebbe dovuto e potuto arrivare primo. Speriamo che almeno non arrivi a fondi tutti esauriti... perchè impegnati a favore delle altre provincie più sollecite».

(*N. d. R.*).

La lettera del comm. Pecile

Udine 30 ottobre 1913

Ill.mo signor Presidente della Commissione per il miglioramento bovino

UDINE

...... Dopo aver parlato a Roma coi preposti ai servizi zootecnici al Ministero dell'Agricoltura, mi parve doveroso di convocare la nostra Commissione per dare notizia delle dichiarazioni fattemi in modo tanto esplicito.

Infatti mi era stato detto che tenuto presente il buon volere degli agricoltori friulani, le necessità zootecniche del paese nostro, e sopratutto, che la nostra Provincia è fra quelle che danno un rilevante contributo alla nuova tassa sulla macellazione dei vitelli, il Ministero era disposto a dare il più largo concorso per il miglioramento zootecnico friulano, purchè fosse presentato un programma completo di attività e purchè ai sussidi, che si domandavano al Ministero, fosse stato possibile contrapporre una cifra altrettanto rilevante di contributi locali.

Da ogni parte si manifestano nuove aspirazioni e nuove necessità di migliorare il nostro bestiame, non solo per quanto ha riguardo ai bovini, ma anche per altre specie di animali domestici. Per i bovini si reclama una larga provvista di tori miglioratori, una razionale selezione delle femmine, organizzazione di malghe sociali, incoraggiamenti alle Società di allevatori, ecc. ecc. Ma c'è tutto da fare negli altri campi della zootecnia: senza parlare dei cavalli, le pecore, esigerebbero speciali cure, i maiali, trascuratissimi, necessiterebbero di una azione intensa miglioratrice; e l'avicoltura, in un paese esportatore di uova e di pollerie come il Friuli, meriterebbe di essere intensamente incoraggiata.

Ma se noi vogliamo preparare un

programma zootecnico completo occorre poter disporre di somme notevoli, fornite dagli enti locali; e così avremo la forza di ottenere dal Ministero larghezza di sussidi, ai quali abbiamo diritto per i motivi dianzi accennati.

Ella sa meglio di me che la tassa sulla macellazione ha dato quest'anno in Friuli lire 50 mila di reddito. L'anno prossimo probabilmente ne darà 100 mila.

Io mi permisi di richiamare l'attenzione della nostra Commissione sui metodi da seguire per ottenere dagli enti locali le somme cospicue indispensabili, avvertendo che le poche migliaia di lire fornite a pro della zootecnia dal bilancio provinciale non varranno a richiamare da Roma che una somma esigua in relazione ai bisogni nostri, e l'azione che potrà essere esplicata in relazione alle nostre necessità sarà assai meschina . . .

.... Ho creduto di adempiere ad un dovere nel fare presenti le buone disposizioni del Ministero e parmi che sarebbe grave assai il non saperne approfittare. Se si ritarda a presentare il programma zootecnico nelle forme accennate, sarà certamente un anno perduto, e sarebbe doloroso che le notevoli somme che i contribuenti friulani pagano allo Stato per tasse di macellazione non dovessero servire in equa misura al miglioramento zootecnico locale . . . .

... Con particolare ossequio.

f.to *D. Pecile*

La replica della commissione zootecnica provinciale

Udine 25 marzo 1914

Egregio signor Direttore,

La prego di voler accogliere nel suo pregiato giornale queste poche considerazioni sull'incidente sollevato dalla stampa agraria di qui.

Di fronte alla replica della Redazione dell'«Amico del Contadino» comparsa nei giornali del pomeriggio, siamo spiacenti di dover ritornare sull'argomento: non per polemizzare, Dio ce ne guardi!... ma soltanto per precisare i fatti perchè l'opinione pubblica non sia tratta in inganno da tali affermazioni inesatte.

Il comm. Pecile, nella ultima adunanza dell'Associazione agraria ha detto:

«La Commissione funzionante presso l'Onorevole Deputazione provinciale non peranco predispose il programma d'azione per l'annata che avrebbe attratto al Friuli sussidi ingenti sul gettito della tassa di macellazione dei vitelli, e temo che questo porti a perdere un anno del contributo governativo offertoci con tanta larghezza purchè qualche cosa fosse fatta.

«Ciò inoltre potrà — e ciò è ancora più spiacevole — anche compromettere gli stanziamenti per l'avvenire, dato che da molte provincie si è già saputo attingere e con ottenimento di sussidi continuativi al fondo a disposizione. Il Friuli avrebbe dovuto e potuto arrivare primo. Speriamo che almeno non arrivi a fondi tutti esauriti... perchè impiegati a favore delle altre provincie più sollecite».

In altri termini egli ha incolpato la Provincia di Udine di non avere fatto nulla per ottenere quanto fu conseguito da altre: d'avere perduto un anno e compromesso i sussidi per l'avvenire.

Tutto ciò non si concilia con l'asserzione fatta nella replica d'oggi, secondo la quale neppure lontanamente si voleva alludere all'Amministrazione Provinciale.

Noi abbiamo formulata una precisa domanda alla redazione dell'«Amico del Contadino», alla quale non si è risposto; abbiamo chiesto, cioè, quali provincie abbiano potuto ottenere gli asseriti rilevanti sussidi continuativi: ora le ripetiamo nella fiducia di essere esauditi, per metterci, se del caso, nella fortunata condizione di ottenere altrettanto.

In luogo di rispondere la Redazione suddetta fa l'asserzione gratuita che la nota domanda di sussidio non fu presa in definitiva considerazione *per difetto di estensione* della stessa.

L'ambiguità di questa frase non può essere messa in dubbio, e ci permettiamo di chiedere quali ragioni autorizzino a ritenere che la domanda avanzata dalla nostra provincia sia stata così infelicemente redatta da non poter esere presa in *definitiva considerazione*.

Ciò premesso osiamo affermare: I Nessuno nel 1913 poteva ottenere e nessuno ha ottenuto contributi in base alla legge 6 giugno 1912 N. 852 secondo i criteri avanzati dalla Redazione dell'«Amico del Contadino», non potendo il Ministero di agricoltura distribuire nel corrente anno una somma superiore alle 390.00 lire stanziate in bilancio a questo scopo, perchè dato e pur concesso che la tassa sulla macellazione dei vitelli avesse offerto un gettito anche di gran lunga superiore al suddetto stanziamento, il Ministero non avrebbe potuto disporre di cifra maggiore senza una legge speciale che non ci consta sia stata emanata.

II. Per questo anno ed a tempo debito, anzi con la maggiore sollecitudine, la Provincia ha avanzato regolare ampia e documentata domanda di contributo sulla entità del quale darà ragione lo svolgimento del programma già predisposto e benevolmente accolto dal ministero d'agricoltura.

III. Le Provincie italiane persuase che la legge manca allo scopo stanno a chiederne opportuni rimaneggiamenti a mezzo del già ricordato convegno zootecnico interprovinciale di Bologna al quale la nostra Deputazione ha aderito fra le prime e prenderà anche parte attiva valendosi di elementi preventivamente raccolti e studiati.

La Commissione zootecnica che della sua azione è responsabile verso il Consiglio Provinciale sarà ben lieta se l'argomento verrà portato in discussione, nell'unica sede opportuna, cioè in Consiglio provinciale per essere ampiamente discusso e lumeggiato.

Ringraziando dell'ospitalità.

Per il presidente della Commissione zootecnica provinciale

f.to Perotti

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

I soliti ignoti - Banchetto d'addio - Decesso e funerali

Ci scrivono 25 (n):

La notte del 22 al 23 da una capanna in legno due sconosciuti rubarono una leva di ferro valsente lire 15 alla impresa della strada in costruzione Cavazzo Carnico — Mena e colla stessa forzarono la porta secondaria della chiesa di Santo Stefano in Cesclans e penetrativi scassinarono tre cassette delle elemosine appropriandosi del contenuto in lire 15; ruppero poi le due porticelle del tabernacolo asportando l'ostia consacrata, infine rotta la porta della sacrestia misero tutto a soqquadro commettendo atti che è bene non nominare ed involarono cinque abitini da inservienti valsenti lire 35.

Recatisi a Cesclans i carabinieri di Tolmezzo, all'uopo avvisati, sequestrarono la leva lasciata in chiesa, nonchè tre dei cinque abitini abbandonati dai ladri a Mena nella cantina di certo Michieli oste nella quale erano entrati mediante scasso mangiandovi pane e salame e bevendo vino per lire 2.

I due sconosciuti forestieri sono attivamente ricercati per la loro identificazione ed arresto.

✱ Ieri sera nell'albergo alle Alpi fu offerto un banchetto di 25 coperti al signor Vittorio rag. De Longa che lascia l'impiego di applicato a questo Municipio per aprire uno studio di ragioneria in Udine.

Al lieto simposio presero parte l'assessore municipale signor Vittorio Molinari, il giudice conciliatore sig. Gio. Batta rag. Cacitti il segretario capo signor Torresini, gli altri impiegati del Municipio, diversi estimatori ed amici dell'egregio De Longa.

Durante il banchetto (lodevolmente servito dal bravo albergatore signor Cardin Eugenio) regnò la massima cordialità, furono pronunciati discorsi e brindisi bene auguranti al partente che ringraziò.

Noi da queste colonne non possiamo esimerci dall'esprimere al bravo, intelligente e modesto professionista gli auguri sinceri di un prosperoso avvenire coronato da ogni bene.

✱ Stamane alle ore 10 in Imponzo frazione di questo Capoluogo ebbero luogo solenni funerali della compianta signorina Marianna Pittoni deceduta alle ore quattro del 23 corrente dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

Il corteo si mosse dall'avito palazzo della defunta preceduto dai crociferi, cantori, clero, e da sette bellissime corone di fiori freschi ed artificiali e cioè quella della mammà; sorelle Giacomina e Antonetta; le nipoti Grassi; i cognati cav. Tamburlini e Grassi; i cugini Giovanni, Francesco e Giacomina Pittoni; la famiglia del cav. Giuseppe De Marchi; e famiglia Valtulina portate da fanciulle bianco vestite.

Reggevano i cordoni le nipoti Maria, Teresa e Luigia Grassi; le due parenti Pittoni Emilia e Pattati Luigia e dalla signorina Bonvicini Eleonora.

Malgrado il pessimo tempo alla mesta cerimonia presero parte tutti i parenti e conoscenti della estinta, intervennero molti signori, signore e signorine del sito e paesi vicini specialmente da Tolmezzo, Amaro, Zuglio e Arta, seguiva il corteo tutta la popolazione di Imponzo ed era chiuso da un interminabile numero di ceri accesi.

Dopo la messa da requie celebrata nella vicina chiesa di San Bartolomio la lacrimata salma ebbe degna sepoltura nel cimitero.

Pace alla bell'anima della intelligente, pia e caritatevole defunta rapita nel fior degli anni all'affetto della mamma, sorelle nipoti, cognati, parenti e conoscenti tutti ai quali esprimiamo sentitissime condoglianze.

Da CIVIDALE

Un ottimo funzionario che ci lascia - La nomina di un bravo segretario - La madre di un eroe - Una cena espressiva

Ci scrivono 25 (n):

L'egregio signor Valle Floreano, ufficiale giudiziario presso la nostra R. Pretura, venne, a richiesta, trasferito a Udine.

Il signor Valle, nella lunga permanenza fra noi, aveva saputo acquistarsi le generali simpatie, molti amici ed era in considerazione di ottimo, diligente funzionario.

Al saluto di commiato di tanti amici e conoscenti, giunga gradito anche il nostro.

✱ Apprendiamo e registriamo con un senso di soddisfazione, che questa mattina il Consiglio Comunale di Torreano, con voti 14 sopra 17 votanti, nominò segretario del Comune il bravo giovane, nostro concittadino, sig. Dorli Risieri.

Al neo eletto, nostro carissimo collega, contratulazioni ed auguri vivissimi, sinceri, che saprà vivere, regnare e governare.

✱ Col primo treno di questa mattina, proveniente dal Piemonte è arrivata la madre del signor A. Vivalda, maresciallo per merito di guerra, ricoverato allo spedale, in pericolo di vita.

Appena giunta la povera donna si fece accompagnare all'ospedale.

Inutile descrivere lo strazio.

Il maresciallo Vivalda, come abbiamo detto ancora, fu per quattro volte in Libia, e combattè da prode, riportando sul corpo i segni del piombo beduino, ed i solchi delle armi arabe.

Ritornato in Italia per ristabilirsi in salute faceva conto di ritornare nel la terra infocata, quando improvvisamente lo colpì il grave malore.

Povero eroe!

✱ Ieri sera gli alunni della scuola pratica di contabilità, promossa dalla Società Operaia, offersero una cena al loro maestro, prof. Giulio Camani, ed alla quale invitarono pure il presidente della Società Operaia, signor E. Zanuttini, ed il segretario della medesima signor E. Zorzini.

Durante il convegno regnò la massima cordialità.

La cena ebbe luogo alla «Giardiniera» servita egregiamente bene.

Gli allievi poi, per manifestare il loro grato animo, offersero pure al loro insegnante un anello d'oro, quale ricordo duraturo della gentile e proficua opera da lui prestata.

Da BUIA

Gli esami alla Scuola di disegno - Casa di ricovero

Ci scrivono 25 (n):

Sabato 21 presenti gli insegnanti signori Luccardo Vittorio ed Ugo oFrte, Tavoschi Gustavo ed altri, si diedero gli esami della scuola di disegno applicato alla industria. Eccovi i risultati:

I. Corso — Iscritti 26 — presenti agli esami 20 — promossi 18.

II. Corso: — Inscritti 13 — presenti agli esami 12 — promossi 9.

3. Corso — Inscritti 20 — Presenti agli esami 16 — promossi 13.

Congratulazioni vivissime agli insegnanti per lo splendido risultato .

✱ Pervennero alla Casa di Ricovero in morte della signora Cecilia Danelon: Micheloni dottor Antonio lire 5 — Gregorutti dottor Luigi di Tarcento lire 1 — Ursella Giovanni lire 1 — Minisini Enrico lire 1 — Barnaba Barnaba fu Ermanno lire 2.

In morte di Rina Jogna: Rovere Francesco lire 2 — Venturini Pio di Udine lire 1 — Ferrarini Vittorio lire 1 — Barnaba Ciro lire 1 — Deotti Giovanni lire 1.

Al Patronato Scolastico pure in morte di Rina Jogna Franceschinio Baracchini lire 1.50 — Toniutti Gaetano lire 1.

Il corpo insegnante di Buia escluso il maestro Grandene Giuseppe lire 11.

✱ Alle ore 9 di stamane, ebbero luogo i funerali della povera piccina Jogna Rina, morta improvvisamente, mentre si divertiva nel cortile della casa.

I funebri riuscirono solenni e commoventissimi.

Ai poveri genitori, alla infelice nonna che tanto adorava la buona e cara nipotina, messi a così dura prova, da un crudele destino, giungano le nostre più sincere condoglianze e quelle di tutti gli amici.

Da REANA DEL ROIALE

Consiglio comunale - Atto onesto

Ci scrivono 25 (n):

Il prossimo consiglio comunale avrà luogo venerdì 27 corrente alle ore 15.

1. Interrogazione del signor Luigi Cattarossi sul servizio sanitario e di manutenzione stradale.

2. Relazione del sindaco sull'acquedotto di Qualso-Reanuzza.

3. Nomina della commissione tassatrice per l'esame dei ricorsi per il biennio 914-15 per irregolarità della nomina precedente.

4. Sulla cessione di tronco stradale agli abitanti di Valle.

5. Contrattazione di un mutuo per la esecuzione di tutte le opere stradali.

6. Sul consolidamento degli stipendi e sul passaggio delle scuole alla Provincia.

7. Rinnovazione dell'incarico ai geometri signori Occhialini e Morgante pel rilevamento dei ritagli stradali.

8. Istanza dell'ex sindaco signor A. Comello affinchè il consiglio si pronunci circa la causa Ravanetto.

✱ Mauro Giuseppe di Rizzolo passando per la strada che dal borgo Noacco conduce nel torrente Torre perdette il portamonete contenente lire 40 più diverse ricevute.

Lo trovò Bertoni Dionisio di Rizzolo che passò per lì e tosto lo restituì al suo proprietario.

L'onestà del Bertoni merita lode.

Da RIVOLTO

Tiri a proietto dal nostro forte pel collaudo dei cannoni

Ci scrivono 25 (n):

La Direzione d'Artiglieria di Venezia informa che il giorno 31 marzo corrente dalle ore 11 alle 17, salvo cause impreviste, si eseguiranno dei tiri a proietto nelle vicinanze del nostro Comune, nell'apprpossimativa direzione di C. Consumo (fra Orgnano e Carpeneto).

Se per qualche causa i tiri non potessero avere luogo nel giorno indicato, s'intende senz'altro che essi saranno eseguiti nel giorno successivo.

La zona pericolosa è quella racchiusa dalla poligonale segnata nello schizzo depositato presso il locale Municipio e sarà fatta completamente sgombrare e circoscrivere da appositi soldati (vedette) i quali saranno muniti di bandiera rossa. A scanso di ogni responsabilità, nei riguardi della sicurezza personale, si avverte che durante il tiro sarà impedito l'accesso nella zona pericolosa.

I danni eventualmente cagionati, purchè riconosciuti causati dai tiri stessi e le relative domande dovranno essere prodotte entro giorni 15 dalla esecuzione del tiro.

Un'ora prima dell'inizio del tiro verrà sparato dal forte un colpo di cannone a polvere e verrà inalberata sul medesimo una bandiera rossa che verrà abbassata al termine con lo sparo di tre razzi da segnali.

Ci riserviamo di pubblicare domani le norme prescritte dalla legge sulla raccolta o rinvenimento dei proietti sparati.

Da TREPPO GRANDE

Un amico che parte

Ci scrivono 25 (n):

Ha lasciato ieri gli amici il signor Cozzutti Pietro per trasferire la sua residenza a Buia per ragioni di commercio.

Al caro e sincero amico è stato offerto un banchetto in forma privata, reso allegro dalla bontà ed ilarità del Cozzutti, il quale ci ha promesso di venire spesso a trovarci.

Noi, mentre gli auguriamo una prospera fortuna, lo accompagniamo col pensiero, sempre memori di quell'amicizia cordiale e verace di cui per parecchio tempo ci ha onorati.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale

Ci scrivono 25 (n):

Presenti 13 consiglieri. — Il Sindaco, prima di passare all'ordine del giorno, propone ed il consiglio unanime approva, l'invio di un telegramma di condoglianze al sindaco di Venezia per l'immane sciagura cui venne recentemente colpita quella città.

Approva quindi alcune delibere adottate d'urgenza dalla giunta. — Deliberò di iscrivere il Comune di Spilimbergo a socio perpetuo della Società di Solferino e San Martino e quale socio alla Unione Statistica delle Città Italiane.

Deliberò di concorrere con lire 20 per un monumento ad Osoppo a Girolamo Savorgnan. Espresso voto per la proroga delle elezioni amministrative a dicembre.

Confermò la fornitura stampati alla Ditta Blasutti di San Daniele che da molti anni lodevolmente serve il Comune.

Deliberò inoltre l'immediata costruzione di un tratto di selciato lungo la via Indipendenza.

Da PASSERIANO

Conferenza agraria

Ci scrivono 25 (n):

Ieri sera, nella sala ad uso scuole, gentilmente concessa dal signor conte Manin, alle ore 19 circa ebbe luogo una conferenza del signor Panizzi titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana sulla semina del granoturco e modo di coltivare la terra.

La stanza era stipata di persone, tanto che può ben dirsi che quasi tutti gli agricoltori della frazione erano accorsi alla conferenza, alla quale assisteva anche il signor conte Manin, il consigliere comunale Moretti Pio e la maestra signora Ugenti Rebizzi Gilda.

Finora non si era mai visto un concorso tanto numeroso di pubblico alle conferenze agrarie, e l'oratore non potè che rimanerne soddisfatissimo.

Sarebbe desiderabile che gli agricoltori degli altri paesi imitassero l'esempio degli abitanti di Passariano, i quali hanno dimostrato di non voler rimaner privi dei saggi consigli della scienza.

Da CODROIPO

Per lo sgravio d'imposte non dovute - Beneficenza - Funzionario promosso

Ci scrivono 25 (n):

Con manifesto di ieri il Sindaco avverte che i contribuenti per imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile, i quali dalle autorità amministrative o giudiziarie avessero riportato decisioni favorevoli di sgravio d'imposte e che finora non fossero stati ancora soddisfatti del loro avere liquidato, possono rivolgersi alla locale Agenzia delle Imposte. — Il manifesto rimarrà affisso all'Albo Pretorio per la durata di giorni quindici.

✱ In morte della ex maestra di Rivolto Maria Gervasutti maritata Tomadini, la signora Cengarle Anna vedova Brancolini di qui offrì lire 2 alla locale Congregazione di Carità.

✱ L'egregio rag. Giovanni Fornaro che da circa due anni trovasi quale volontario presso l'Agenzia delle Imposte di Codroipo è stato con recente Decreto Ministeriale promosso ad Agente di IV.a classe nell'Amministrazione stessa.

Nel mentre apprendiamo questa notizia con vero piacere, ci congratuliamo col nostro amico per la meritata fiducia e gli auguriamo una brillante carriera conforme ai suoi meriti non comuni.

La frana di Clauzetto

I ricordi e i ricorsi storici

L'impressioni d'un nostro inviato

Ci scrivono da Anduins 25:

La curiosità e più il desiderio di avere informazioni di una nuova sciagura che era venuta a colpire i paesi simpatici e operosi del Friuli d'oltre Tagliamento ci ha fatto accogliere con piacere l'invito di un giovane amico.

Saliti in un auto da Udine in poco più di due ore toccammo la strada fra Vito d'Asio e Clauzetto.

La piccola vettura forte e svelta si inerpicò agilmente per il tourniquet di Anduins e si lanciò per Vito d'Asio, sull'alta strada, da cui si domina un panorama meraviglioso, verso Clauzetto. Quando giungemmo all'ultima svolta, sulla quale s'affaccia, Clauzetto, adagiata e protesa sopra un ardito sperone della montagna, abbiamo trovato la trincea. Era di là che cominciava la frana.

Rompendo la consegna ci siamo spinti oltre la trincea, lungo un muraglione che presentava i segni del disordine. La strada era già avvinta nella massa di terra discendente e appariva tutta rotta da sottili crepature, come se una forza gigantesca l'avesse compressa.

Poco oltre la via che fino a sabato tagliava dritta secura la falda della montagna si sprofondava per oltre dieci metri, risaliva più avanti per tornare ad abbassarsi, con la figura di un enorme serpente. La strada s'era piegata, contorta, sformata, ma non era sparita: in alcuni punti pareva che la forza arcana l'avesse abbassata senza mutarne la compagine.

Era discesa dolcemente per il piano inclinato verso la valle, ove rumoreggia la Pontaia che raccoglie le acque di questa plaga e le convoglia nell'Arzino, che le porta poi nel Tagliamento.

— Questa plaga, ci diceva un vecchio del paese, segnando col gesto il paese che va da Clauzetto a Vito d'Asio, è stata sempre percossa dal flagello delle frane. Le acque che scendono giù dalla Creta Corona non ci lasciano pace. Ad ogni nuova alluvione la dolce terra che noi coltiviamo con tanto amore, perchè dà buoni frutti, trema, si scuote, torna a discendere.

Dai miei ricordi le discese, che lasciarono i segni della devastazione sono state parecchie.

Sette anni fa quel mulino là in fondo (e lo indicava col dito) era stato coperto per metà! Ma là frana aveva rispettato la casa vicina.

Il proprietario dopo anni di lavoro era riuscito a rimettere in opera il mulino; e domani, se continua a piovere, gli verrà di nuovo sepolto!

E qui più in su, quelle rovine che vede di due casette sono vecchie di appena due anni.

E poco più sotto, verso il palazzo antico dei conti Concina, quelle tre case allineate, sono state già avvinghiate dalla morte. Le due a destra che erano abitate e furono domenica, quando cominciò la discesa, abbandonate e spogliate d'ogni cosa, crolleranno stasera o domani. Questa più piccola, che serviva da fienile, ha camminato col suolo per quindici metri; ed è ancora salda.

Mentre il contadino parlava si udivano ogni tanto scrosci di pietre che cadevano; e dall'altra parte della frana apparivano gruppi di persone che andavano e venivano.

Il teatro della frana attuale è lungo la Lavandarie che scende dalla Creta Corona, una propaggine del monte Palà. Il movimento non si è esteso oltre l'ambito di questo torrente. La borgata centrale di Clauzetto, col campanile superbo che la sovrasta, benchè giaccia sopra un terreno della stessa non amica natura, non corre alcun pericolo finora. La rovina, che finora si aggira intorno alle 150 mila lire e la minaccia, che speriamo non si avverri, delle case di Regulez (una diecina), resta circoscritta al percorso della Lavandarie.

— Ma, abbiamo chiesto, nulla si può fare per impedire maggiori danni?

— Nulla affatto. Nessuna forza umana potrebbe arrestare il movimento. Si poteva frenarlo o renderlo meno pericoloso con opere di prevenzione. Ma non si è voluto tentare, malgrado i consigli insistenti, ed ora si aspetta la provvidenza del Governo.

— Il governo deve pure soccorrere questa povera gente.

— Certo che deve soccorrerla — ed io ritengo fermamente che lo farà. Ma deve spronarlo al soccorso la popolazione: Questa deve essere la prima custode del suo patrimonio. E poichè da mezzo secolo si rinnovano, periodicamente, si può dire, queste rovine, sarà sempre tempo che prepari, invochi ed esiga una difesa, nella quale la provincia e lo Stato concorreranno certamente.

— Ho sentito che sono arrivati 80 alpini.

— Sì, ma solo per l'opera di sorveglianza, alla quale presiede un egregio funzionario del genio civile, il signor Carlo De Cillia che accorre e provvede dappertutto.

La frana dell'anno 1903

Le proposte d'allora rimasero lettera morta

A questa lettera aggiungiamo le seguenti informazioni che la illustrano e completano.

Nel 1903 l'ufficio del Genio Civile ha presentato un progetto riguardante i lavori occorrenti per il consolidamento delle frane che minacciavano gli abitati compresi nel territorio della nostra provincia, con un conto sommario della spesa a tal fine occorrente.

La località dove trovavasi la frana di allora erano Triviat (ove proprio ora avviene il maggiore danno), Omenars, Lavanderie, Ponte del Tul, Pernins, Basci e Fumatins.

I franamenti erano più o meno estesi della lunghezza da 50 a 300 metri della larghezza da metri 30 a metri 100 e della profondità da metri 6 a metri 20, con trasporto delle materie franate sui terreni sottostanti.

La causa della frana

E la causa della frana? Ecco come parlava la relazione illustrante il prospetto:

«Questi franamenti son determinati dalla natura stessa del sottosuolo, costituito di roccie marnose e detriti provenienti dalla decomposizione delle roccie stesse.

«In parecchi luoghi si riscontrano nelle sorgenti di acqua perenne, generalmente scarse, ma che diventano copiosissime in seguito a pioggie dirotte. Le acque provenienti da queste sorgive, in unione alle acque piovane, che sono pure copiosissime, quando queste falde montuose esposte a mezzogiorno sono battute da forti correnti di scirocco, sono quelle che determinano i franamenti che qui si verificano».

I provvedimenti proposti

Ed ecco i provvedimenti che si proponevano:

«Raccogliere con canaletti di drenaggio le acque del sottosuolo e costruire una rete di canaletti di scolo in selciato, per lo scarico sia di queste, che delle acque piovane.

Consolidare nello stesso tempo i terreni franosi mediante piantagioni di alberi, impiegando a preferenza il castagno e gli alberi da frutto, giacchè la naturale feracità del terreno lo permette.

Escludere invece la coltivazione della vita e di qualunque altra pianta che richiegga il periodico movimento del terreno superficiale».

La ripetizione d'una sciagurata vicenda

Nella stima sommaria dei lavori del consolidamento si notavano i franamenti che minacciavano da più parti la borgata di Triviat (le case ora colpite) e più particolarmente N.r 10 case abitate da oltre 100 persone per metri 50.000; la località Lavanderie (altra principalmente ora colpita) per metri 24.000.

La superficie totale dei franamenti nel 1913 era di 96 mila metri; — nella frana d'oggi si calcolano finora a 150 mila.

Le spese per i lavori allora proposti era di lire 40.400 come concorso del governo.

In base alle leggi vigenti è assicurato il concorso dello Stato nella metà della spesa occorrente per simili lavori di previdenza e rinsaldamento.

All'altra metà devono supplire il comune e gli interessati, ma naturalmente il concorso dello Stato non può essere assegnato se non in base ad un progetto regolare.

Confidiamo che il nuovo grido di dolore che viene ora dalle contristate famiglie del comune di Clauzetto lascierà un'eco duratura e determinerà tutti all'opera di prevenzione pronta ed energica.

Non con la commozione suscitata nell'ora dolorosa e che facilmente — come insegna l'esperienza — svanisce; — ma coi forti e tenaci propositi, eseguiti dall'azione si potrà ridonare una lunga pace a quelle terre e alle famiglie che le abitano e col lavoro le fecondano.

Le parole del prof. Taramelli

L'illustre prof. Torquato Taramelli nelle spiegazioni alla sua carta geologica della zona che va a Clauzetto, Vito d'Asio ad Anduins — dice che è formato da roccie marnose ed è soggetta a franamenti.

E soggiunge: «questi terreni eocenici sono infatti plasmati a forme morbide e ricoperti di bella vegetazione, per quanto il clima lo comporta e per quanto lo permise la troppa esosa mano dell'uomo».

Pesca di Beneficenza - Concorso Ippico

Vedi avviso liquidazione in III pag.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 25 MARZO)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — Pubblico Ministero: Pirone — cancelliere: Febeo.

Appropriazione indebita

Del Pietro Natale fu Pietro di anni 47, detenuto, di Pordenone, è imputato di furto e appropriazione indebita.

Il Del Piero si trovava alle dipendenze del negoziante d'olio Calogero Libassi che ha il suo negozio nel Viale 23 marzo.

Egli è imputato di essersi trattenuto l'importo per l'olio venduto a Rosatti Michele — Ballico Luigi — De Marchi Gioachino — Sebastianutti Pietro — L. Sartori ed altri.

Il Del Piero venne licenziato il 7 febbraio 1914, ma egli ritirò denari dai clienti anche il 9 febbraio, perciò venne denunciato e fu arrestato il 17 di detto mese.

L'imputato ammette di essersi trattenuto quegli importi (complessivamente lire 35), nega però di aver fatto incassi dopo il suo licenziamento.

Il Pubblico Ministero propone che l'imputato venga condannato alla reclusione per un anno e a lire 250 di multa.

Il Tribunale condanna il Del Piero a mesi 4 e giorni 5 di reclusione e lire 90 di multa.

Difensore: avvocato Maroè.

Furto di un fucile

Gregorato Renato di Lorenzo, di anni 21 da Palazzolo dello Stella, è imputato di furto qualificato perchè il 25 ottobre 1912 penetrato in una capanna di proprietà di Filaferro Guido fu Giuseppe di anni 38, vi asportò un fucile a due canne del valore di lire 90, di proprietà dello stesso.

L'imputato ammette di avere trovato una doppietta in aperta campagna, e di averla portata con sè non conoscendone il proprietario. Ma proprio in quei giorni veniva trovata aperta la capanna del Filaferro e vi mancava il fucile.

Dopo un anno del fatto il maresciallo dei RR. CC. di Latisana scoprì, durante una perquisizione in casa del Gregorato, il fucile che poi risultò essere quello, che era mancato al Filaferro. In seguito a questa constatazione il Gregorato venne denunciato.

Il Pubblico Ministero chiede che l'imputato venga condannato a cinque mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna il Gregorati alla reclusione per tre mesi e dieci giorni. — Difensore avvocato Maroè.

Un appello che lascia il tempo che trova

Volpe Francesco fu Giuseppe di anni 31 era imputato di furto di merletti in danno di una ditta.

Il Pretore del primo Mandamento lo aveva condannato a trenta giorni di reclusione, che furono già scontati.

Contro questa sentenza il Volpe si appellò, ma il Tribunale la confermò.

Una contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro

I Fratelli Girolamo di anni 48 e Luigi Micoli di anni 43 fu Giovanni Maria proprietari di un magazzino di vino fuori Porta Cussignacco vennero posti in contravvenzione dall'ispettore del lavoro perchè non avevano assicurato un operaio.

Essi vennero denunciati al pretore del primo Mandamento e ne seguì il processo che si chiuse con la condanna a multa pecuniaria.

Innanzi al Tribunale il processo venne completamente rinnovato.

I due fratelli dissero che quell'operaio non si trovava in ruolo perchè era avventizio.

Il Pubblico Ministero chiede che il processo venga rinviato per assumere nuove informazioni.

L'avvocato Levi si oppone al rinvio e conclude chiedendo siano assolti per inesistenza di reato, e il Tribunale conferma la proposta del difensore.

CRONACA CITTADINA

Nuovi treni estivi sulla linea Pontebbana

In seguito alle attive pratiche della Deputazione provinciale la direzione generale della Ferrovie dello Stato ha disposto che col prossimo cambiamento d'orario venga stabilita una nuova coppia di treni estivi tra Udine e Pontebba, i quali risulteranno nelle ore richieste dalla deputazione e cioè quello discendente con arrivo a Udine poco prima delle 10 del mattino ed in coincidenza col diretto 435 per Venezia e quello ascendente con partenza da Udine verso le ore 13, in continuazione dell'accelerato 1518 da Venezia.

La direzione generale delle ferrovie dello Stato ha peraltro limitata l'effettuazione di tali treni al periodo estivo, allo scopo di facilitare il movimento con la Carnia e l'alto Friuli nell'epoca della villeggiatura e delle escursioni.

Per il concorso ippico
L'iniziativa delle signore udinesi

Ecco la nuova lista delle signore udinesi che concorrono a preparare i doni per i vincitori del Concorso Ippico che avrà luogo a Udine nel prossimo aprile e sarà senza dubbio, un grande avvenimento sportivo.

La sottoscrizione, come ci viene comunicato, si chiuderà la sera del 31 marzo p. v., e le gentili signore, che non hanno ancora potuto prendere parte a questa nobile manifestazione, non mancheranno di farlo nel termine stabilito.

Ecco la lista:

Guendalina Balbo di Vinadio-Asquini — Maria Cantarutti-Dreossi — Letizia Asquini-Ottelio — Anna Fantini-Dorta — Paolina Perusini-Cumano — Francesca Nimis-Loi — Cecilia di Brazzà Savorgnan — Anna Piussi Hermann.

Cattedra ambulante di agricoltura

Il presidente della Deputazione provinciale ha convocato le assemblee delle Sezioni di Cattedra Ambulante per procedere alla elezione di cinque membri nelle rispettive commissioni di sorveglianza, che nomineranno poi il loro presidente il quale farà parte del consiglio centrale della Cattedra.

Le singole assemblee sono convocate presso le sedi dei circoli agricoli, meno quella di Udine che è convocata presso la Deputazione provinciale ,e precisamente l'assemblea della sezione di Spilimbergo nel giorno di sabato 4 aprile 1914 alle ore 11 ant., quella di Gemona domenica 5 aprile 1914 alle ore 10 antimeridiane; quella di Tolmezzo lunedì 6 aprile 1914 alle ore 10 ant.; quella di S. Vito al Tagliamento lunedì 13 aprile 1914alle ore 10 ant.; quella di Latisana domenica 1 9aprile 1914 alle ore 2 pom.; quella di Udine lunedì 20 aprile 1914 alle ore 10 ant.; e quella di Cividale domenica 26 aprile 1914 alle ore 11 antimeridiane.

Neo ingegnere

L'altro ieri al Reale Politecnico di Monaco di Baviera, dopo avere brillantemente sostenuto gli esami di laurea, conseguì il diploma di ingegnere, il giovane concittadino Enrico Hofmiann, figlio del valente e stimato direttore amministrativo delle nostre Ferriere.

Al neo ingegnere, le cui chiare doti sono per sè sole la migliore promessa porgiamo i più vivi rallegramenti ed auguri.

Fallimento

Il Tribunale ha dichiarato ieri il fallimento di Pietro Sittaro negoziante in manifatture a Cividale, in seguito a sua richiesta.

L'attivo denunciato somma a lire 4000 e il passivo a circa lire 10.000.

Giudice delegato venne nominato l'avvocato Vencato — curatore l'avvocato Romano Zuliani di Cividale.

La prima adunanza dei creditori è fissata per il 9 aprile, e la chiusura della insinuazione dei crediti scade il 4 maggio p. v.

Beneficenza

Con animo oltremodo grato la presidenza della Istituzione beneficata, porge sentite grazie ai generosi benefattori.

Elargizioni alla Società Veterani e reduci in morte del co. Giulio Ronchi: Cantoni ing. Giacomo lire 2.

In morte di Clocchiatti Angelo: Cera Ercole lire 2.

In morte di Bernardon Giovanni: Famiglia Farra Marzuttini lire 4.

Alla «Scuola e Famiglia»:

In morte del rag. Giuseppe Cozzi: Avvocato Caisutti lire 1 — Santa Sartori Piccini lire 1 — Gina e Lino de Marchi lire 15 — rag. Antonio Gabrielli lire 1.

In morte di Masutti Giovanni: Lucardi Giovanni lire 0.50 — Fratelli de Pauli lire 1.

In morte di Giuseppe Giordani: Cordoni Riccardo lire 1 — Anderloni Lucia ed Arnaldo lire 2 — Angeli Gio. Batta lire 1.50 — Antonio Moretti lire 2 — Fratelli de Pauli lire 1 — Famiglia Cappellari lire 2.

In morte di G. B. Coletti fu Dionisio di Valvasone: G. B. Coletti lire 5.

In morte di Ruggeri Pietro: cav. Rizzani lire 2.

In morte dell'avvocato Rainis Nicolò cav. Rizzani lire 2.

All'Unione Signore della Carità la famiglia Antonio de Michieli di San Vito al Tagliamento ha offerto lire 20 per onorare la memoria del signor Antonio Moretti.

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero di Udine in morte del cognato Antonio Moretti i signori fratelli Modesti elargirono lire 5.

Teatro Sociale
NOVO CINE

LA VENDETTA DEL GAUCHO è un dramma dei più sensazionali e molto ben condotto dai valenti attori della «Savoia Film».

Il GIORNALE ECLAIR riporta delle attualità interessanti.

Questo attraente programma venne svolto ieri sera e si replicherà oggi.

Al più presto ricomparirà la esimia attrice LYDA BORELLI interpretando il poderoso dramma *LA MEMORIA DELL'ALTRO*.

ARTE E TEATRI
Novelli al Minerva

Oggi prima recita del comm. Ermete Novelli con il CENTENARIO dei fratelli Quintero. — Nuovissimo per Udine.

Vedi in IV pagina

Il concorso fotografico

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La splendida marcia della colonna Riveri
La disfatta delle tribù del Mogarba

TRIPOLI, 24. — *Una colonna composta dal quarto battaglione libico, con elementi italiani al comando del tenente colonnello Riveri mosse su Nofilia, estremo confine orientale della Tripolitania a duecento chilometri da Sirte in regione abitata dai Mogarba, tribù della Cirenaica. Stamane la detta colonna ha trovato viva resistenza a Nofilia da parte di forti masse di ribelli. Le attaccò risolutamente infliggendo loro una gravissima rotta ed occupando la Zavia.*

Il contegno delle truppe fu ammirabile. Gli indigeni gareggiarono in valore cogli elementi italiani. (Stefani).

Una retata di spie a Bengasi
La soddisfazione degli indigeni

BENGASI, 25. —*Ieri notte furono eseguiti numerosi arresti di indigeni per spionaggio in nostro danno. Essi erano in relazione coi ribelli e col gran senusso. Gli arresti produssero ottima impressione alla popolazione che ci è sinceramente fedele.* (Stefani).

L'estrazione della lotteria popolare nazionale
L' vincitore delle 300 mila lire

ROMA, 25. — Oggi al Teatro Argentina ebbe luogo l'estrazione della Lotteria Popolare Nazionale. I numeri furono estratti dagli orfani.

Il primo premio di 300 mila lire fu vinto dal numero . . . *0.331.524*

Il premio di 50 mila lire fu vinto dal numero *0045309*

Il premio di 15 mila lire fu vinto dal numero *0497399*

Il premio di 10 mila lire fu vinto dal numero 1272641

Seguono i cinque premi da 2000 lire che sono vinti dai seguenti numeri:

1471068 — 0075506 — 0156124 — 0100976 — 1134288.

La *Tribuna* dice che il primo premio della lotteria popolare è stato vinto a Maschito paese in circondario di Melfi (provincia di Potenza). Il vincitore aveva acquistato un libretto di 50 biglietti.

Il saluto affettuoso di Venezia al Re che ripartiva per Roma

VENEZIA, 15. — Dopo una giornata insitentemente piovosa, essendosi il tempo stassera rimesso, gran folla di popolo si recò nei dintorni della stazione a salutare il re che partiva.

Le fondamenta di San Simeone Piccolo e la gradinata della chiesa omonima fino dalle 9 erano gremite. Ai lati della stazione la folla era trattenuta da cordoni di truppe.

Erano alla stazione per ossequiare il Re tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 10.30 le salve annunciarono l'uscita del Re dalla reggia. Alle 10 45 il Re smonta alla stazione dalla Motobarca ossequiato ripetutamente ed acclamato dalla folla. I canottieri del la società «Bucintoro» e «Querini» salutano col triplice grido: Viva il Re! alzando i remi. Il Re si avvia sotto la tettoia della stazione insieme al ministro di San Giuliano ed ai personaggi del seguito e dopo avere stretta la mano a tutti i presenti sale nella vettura salon intrattenendosi a conversare dal finestrino con l'ammiraglio Garelli.

Alle ore undici il treno reale si mette in moto, mentre i presenti a lutano scoprendosi. Il Re che risponde portanto ripetutamente la mano al la visiera del berretto.

Le carte del cardinale Rampolla

ROMA, 25. — Il «Giornale d'Italia» dice:

«Stassera, continuando le adunanze degli avvocati degli eredi del cardinale Rampolla, ebbe luogo una vivace discussione sopra certe carte lasciate dal prelato siciliano.

Il comm. Barluzzi rappresentante del Vaticano reclamava due lettere del prelato Lorenzelli e un centinaio di lettere della contessa Pallavicini, nelle quali vi sono giudizi delicati sopra persone viventi.

La «Tribuna» dice che il cameriere di Rampolla, Caretti, è stato messo in libertà provvisoria.

Il Tevere in piena

ROMA, 15. — In seguito alle pioggie insistenti le acque del Tevere si sono rapidamente ingrossate. Il libello del fiume è cresciuto di un metro. Molta gente si reca sui muraglioni per assistero allo spettacolo della piena che porta tronchi d'alberi e rami divelti.

Le agitate sedute dei Comuni
Conflitto fra Governo ed esercito

LONDRA, 25. — (Camera dei Comuni). — Regna nell'aula grande agitazione.

Churchill, primo lord dell'ammiragliato qualifica, come suggestione infernale l'interrogazione del deputato unionista Amery il quale chiede se l'invio di navi da guerra nei porti dell'Ulster doveva servire a provocare un urto.

Un tumulto straordinario segue l'espressione del ministro.

Prende poscia la parola il ministro della guerra Seely che fa appello all'indulgenza della Camera.

Seely dichiara che vi furono malintesi fra lui e il gabinetto, ma egli è il solo responsabile. Afferma con energia che il Re non ha preso nessuna iniziativa nell'affare degli ufficiali (*applausi*).

Asquith rispondendo ad una osservazione di Balfour, dichiara di non avere accettate le dimissioni di Seely.

Seely annunzia le sue dimissioni. Egli spiega che la risposta citata nei documenti ufficiali pubblicati stamane era firmata da lui e dai generali Franch ed Ewart. Tale risposta era un documento di gabinetto, ma i firmatari aggiunsero per inavvertenza gli ultimi paragrafi che produssero l'impressione che gli ufficiali avessero imposto le loro condizioni al governo. Seely dichiara che l'unico responsabile è lui, perchè era assente dalla seduta di gabinetto in cui fu approvato il documento originale.

Bonar Law, capo dell'opposizione ne insiste nel rilevare che tutto si fonda su ciò che il generale Paget diceva agli ufficiali e fa osservare che Seely rifiutò di dare alla Camera informazioni in proposito. Invita il governo ad assicurarsi se possiede l'appoggio della nazione. Se lo possiede gli unionisti cesseranno dall'opposizione non costituzionale.

Ramsay Macedonald dichiara che se si tratta di proteggere la minoranza dell'Ulster contro la tirannide della maggioranza approverebbe l'invio di truppe nell'Ulster.

Asquith protesta vivamente contro l'introduzione ingiusta e sconveniente del nome del Re nella discussione. Conferma le spiegazioni date da Seely, dichiara che il governo non consentirà giammai alla domanda degli ufficiali perchè le garanzie di siffatta domanda tenderebbe a mettere il governo alla mercè dell'esercito e della marina (*applausi entusiastici da parte dei liberali*).

Prey dichiara che il governo è recisamente contrario all'idea d'esercitare una coazione verso l'Ulster. Spera sempre che tale misura non sarà necessaria. Vi è una strada che conduce inevitabilmente alla rivoluzione. Il governo seguirebbe questa via se permettesse che la sua politica fosse determinata dalla opinione politica degli ufficiali dell'esercito (*approvazioni*).

La soluzione della situazione attuale deve ottenersi sulla base che la influenza degli ufficiali è inamissibile. Il governo non pensò mai d'esercitare coazione verso l'Ulster, ma è pronto ad adottare tutte le misure cui fosse costretto per realizzare la volontà del paese.

LONDRA 25. — (Camera dei Lordi). — Si discutono i documenti relativi al dislocamento delle truppe nell'Ulster.

Lansdowne non crede si tratti di malinteso tra il ministero della guerra, il generale Paget e gli altri ufficiali.

L'oratore afferma che Paget sapeva benissimo che si aveva l'intenzione di prendere altre misure, oltrechè la protezione dell'Ulster per far accettare l'Home Rule.

L'incidente fu disastroso per Seely ma lo sarà ancor più pel governo.

Haldane parlando con emozione dice che il governo non ha alcuna intenzione di soggiogare l'Ulster. Conferma che il governo voleva soltanto proteggere i depositi e mantenere l'ordine.

La seduta indi è tolta.

Rampogne tedesche contro gli avversari della facoltà italiana

PRAGA, 24. — Il «Prager Tagblatt» nell'articolo di fondo, parlando della situazione interna, tocca anche la questione della Facoltà giuridica italiana e dice: La questione della Università italiana grida al cielo. Una delle più grandi nazioni del mondo, e dopo i tedeschi la più importante in Austria, non riesce a ottenere per la sua popolazione una scuola superiore, mentre tutto ci spinge verso una grande decisione europea. Noi lasciamo in sospeso un debito verso i nostri italiani, debito di cui nel nuovissimo dì della vendetta sarà richiesto il saldo in modo terribile.

Il testamento di una imperatrice

BRUXELLES, 24. — Alla Camera si è diffusa la voce che l'ex-imperatrice Carlotta nell'anno 1867, prima che fosse dichiarata pazza, aveva esteso un testamento in cui nomina a unico erede il sovrano del Belgio, regnante alla sua morte. Il Governo ed i tutore dell'ex-imperatrice ammettono la possibilità dell'esistenza di un simile testamento, ma assicurano di non averne conoscenza. Se il testamento esistesse realmente, la sostanza della ex-imperatrice non passerebbe dunque nelle mani del pretendente Napoleone, consorte della principessa Clementina del Belgio.

L'arbitrato del Re dei Belgi sull'incidente fra l'Italia e l'Uruguay

MONTEVIDEO, 25. — Il Senato ha approvato la decisione di sottoporre all'arbitrato del Re del Belgio l'incidente fra l'Italia e l'Uruguay circa il sequestro del veliero italiano *Maria Madre*. (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 25. — Il cambio per domani à 100.36.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

Premiata Società Friulana per l'Industria dei Vimini

Successa alla premiata fabbrica G. Rho & C.

Capitale sociale L. 88000 versate
Riserva L. 9084.47

I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno 28 marzo 1914, ore 15 e mezza nei locali della suddetta società in Udine.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1913.
4. Nomina di 4 consiglieri.
5. Nomina di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti.

Gli azionisti che intendono di intervenire all'assemblea generale dovranno depositare le loro azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la sede della Società.

Occorrendo una nuova convocazione, avrà luogo il giorno 6 aprile alla stessa ora e nei locali medesimi.

Udine, 25 marzo 1914.

Il Presidente
Avv. COCEANI PIETRO

Circolo Familiare

Il concorso fotografico

La presidenza di questo fiorente Circolo, sempre pronta a nuove geniali iniziative, indice, oltre alla mostra di lavori muliebri anche un concorso fotografico.

Riproduciamo anche il Regolamento generale di questo concorso:

1. Il Circolo Familiare indice un Concorso fotografico fra fotografi e dilettanti friulani o residenti in Friuli, che s'inaugurerà il giorno 7 giugno 1914 e si chiuderà il giorno 14 giugno 1914.

2. Il concorso conterrà ogni manifestazione artistica fotografica. — Non si faranno inviti speciali.

3. Le fotografie potranno essere di qualunque formato e dovranno essere montate su cornice o passe-partout. Dovranno portare nel verso la indicazione del soggetto che rappresentano e nel retro il nome e domicilio del concorrente e la categoria nella quale dovranno essere esposte. Saranno pure accettate le collezioni ad album.

4. Il comitato esecutivo composto di 5 membri è incaricato si della parte tecnica che della parte amministrativa del concorso.

5. Le opere dei concorrenti saranno assoggettate ad una giuria composta di tre membri nominati dal Comitato. Essa giuria dovrà giudicare le opere per l'accettazione e per la premiazione. — Il suo verdetto è inappellabile. — I premi consisteranno in medaglie e diplomi.

6. La giuria avrà pure l'incarico di fissare i posti per ogni concorrente. — Nessuno potrà per alcuna ragione accollarsi il diritto di mutare il posto assegnato alle sue opere.

7. La quantità d'opere che ogni concorrente potrà esporre, verrà fissata dalla giuria che dovrà tener buon calcolo dello spazio disponibile di fronte al numero dei concorrenti.

8. Le fotografie dovranno essere notificate non più tardi del giorno 15 maggio su apposite schede che la Segreteria del Circolo Familiare tiene a disposizione di chi ne fa richiesta. — La firma apposta alla scheda significa esplicita accettazione del presente Regolamento.

9. La presentazione delle fotografie è fissata fino al giorno 1 giugno inclusivo. — Esse dovranno venir recapitate franche d'ogni spesa alla Sede del Circolo Familiare.

10. La tassa d'iscrizione, da inviarsi unitamente alla scheda di notificazione è di lire 3 per ogni concorrente. Quesa tassa dà diritto al collocamento di una o più opere occupanti uno spazio, compresi i vuoti, non superiore ai mq. 2. Per occupazione di spazio maggiore dovranno venir pagate altrettante quote da lire 3 per ogni metro qudrato o frazione di metro quadrato in più richiesta. — Detta quota verrà restituita a chi non venisse accettato al Concorso.

11. Unitamente alla fotografia dovranno venir presentate anche le negative ben condizionate in scattole.

12. La copie (esclusa la cornice) rimarranno proprietà del Circolo Familiare. — Le negative saranno tutte restituite.

13. Il Circolo Familiare non assume responsabilità per eventuali guasti e danni che potessero per qualsiasi ragione verificarsi sia durante i trasporti che nell'interno della mostra, pur nulla trascurando per la più accurata sorveglianza.

14. Ogni espositore dovrà provvedere entro tre giorni dalla chiusura per il ritiro delle sue opere, — spirato questo termine, si riterranno regalate al Circolo Familiare quelle non ritirate.

15. Ogni espositore riceverà una tessera per l'ingresso gratuito permanente nei locali dell'esposizione.

16. Se la chiusura dell'esposizione dovesse venir prorogata di qualche giorno questo regolamento sarà valido anche per i giorni di proroga, durante i quali per nessuna ragione potranno venir asportate le opere esposte.

17. Tutte le comunicazioni riguardanti il concorso dovranno essere dirette alla Segreteria del Circolo Familiare in Udine.

Elenco delle categorie

1. Ritratti con ritocco e ritratti senza ritocco — 2. Istantanee del movimento — 3. Paesaggi con preferenza della regione friulana — 4. Architetture con preferenza della regione friulana — 5. — Interni — 6. Usi e costumi con preferenza della regione friulana — 7. Riproduzioni d'opere d'arte (pittura, scultura, stampe) — 8. Riproduzione d'opere d'arte industriale (mobili, bronzi, ferri, oreficerie, marmi ecc.) — 9. Ingrandimenti — 10. Fotografie a colori — 11. Diapositive — 12 Fotografia stereoscopica — 13. Composizioni — 14. Natura morta — 15. Fotografia scientifica — 16. Procedimenti tecnici in genere — 17. Animali.

IL COMITATO ESECUTIVO

Coceani cav. Francesco — Del Puppo cav. prof. Giovanni — Della Porta cav. prof. Giovanni — Pecile Antonio — di Colloredo Mels co. Giuseppe — segretario.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.34, Londra [sterline] 25.29, Germania [marchi] 123.72 Austria [corone] 105.14. Pietroburgo rubli] 266 22. Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.20, Turchia [lire turche] 22 80

Chiusura Borsa di Milano, 25

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 96.90. fine marzo idem 96 92 idem 3.1/2 0/0 96 10.

Azioni: Banca d'Italia 1439.50 Banca Commer. Ital. 830.50 Credito Ital. 554.50, Ferrovie Medit. 224.— Naviga. Gen. It. 398 75 Società Veneta 114.—.

Azioni: Londra 15.19, Svizzera 100 32

Chiusura Borsa di Genova, 25

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 97.77, id id fine marzo 96.83 Italiana, 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1439 — Banca Commer. Ital. 830.50 Credito Ital. 554 — Ferrovie Merid. 520.50, id. Medit. 225.—, Nav. Gen. Ital. 400. , Raff. Ligure Lombarda 399.—, Acciaierie Terni, 1520 Eridania 571.— Ansaldo Armstrong e C. 273 25

Chiusura Borsa di Parigi, 25

Rendita: Francese 3 0/0 86.95, Italiana 3. 1/2 0/0 96.50, Cambio Londra a vista 25.20, Consolidato Ing. 2 3/4 0/0 75 56 Obblig. Ferr Lombarde 256 50; Cambio, su Italia 99 5/8 Rendita Turca 83 50 Rend. Russa 42 95 id. 43.3 1905 102 20 id. 1900 83.10. Portoghese 63.4, Banca Commerciale 826.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5. D 8. 10, A. 10.14, A.15.51 D. 17.16, O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12 5, 17.10, 19.5
Cormons: O. 5.46, A. 9, O. 13. M 15.45, D. 17.58, D. 18 53. O. 20.19.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.58, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.38, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. [illegible] M. 20.14
Cividale M. 6. 8.7, 11 15 13.30 - 17.45, 20.15.
S. Giorgio Trieste A. 8. [illegible], 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. [illegible] 12.55. 0.17, D 19.46. O. 20.5.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.31 18.53
Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. [illegible].7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, [illegible] 11.
Venezia: L. 4.56, D. 7.51, [illegible].57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38. 21.58.
Cividale: 7.40, 9.28, 12.52 [illegible] 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.33, [illegible].6, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.62 - 18 81
A S. Daniele. 10.7 - 1312 - 16.47 - 20 2
Da S. Daniele. 7.- 11..4.. - 13.35 - 17.54
A Udine (P. Gemona) 831 - 12.55 - 15.6 - 19